

Il governo di Kiev ha un piano?



di Sergej Kirichuk
dal [blog Slavyangrad](#)
13 settembre 2014

Nota del redattore: Sergej Kirichuk è un membro di spicco del movimento socialista ucraino "Borotba" (Lotta). Per molti anni ha combattuto contro il regime oligarchico di Viktor Janukovich. Ma oggi Kirichuk e i suoi compagni stanno organizzando la resistenza alle nuove autorità. Per questo sono stati presi di mira dal terrore di destra e dalla repressione della polizia. I propagandisti Kiev hanno descritto Kirichuk come uno dei leader dei "separatisti", e i nazionalisti ucraini hanno incluso il suo nome nella lista dei "nemici della nazione ucraina"

L'Ucraina è sull'orlo di un collasso economico ormai da molto tempo. Tuttavia, il peggioramento della crisi economica negli ultimi giorni indica un convulso fallimento a livello del sistema finanziario del paese. Il valore tristemente basso della moneta nazionale, che è arrivata a 14 grivne per un dollaro, non è riuscita a fornire uno stimolo per le esportazioni nazionali. Invece, il crollo del valore della moneta è stato accompagnato dal calo della produzione e dall'aumento dei prezzi - i classici indicatori di stagflazione (combinazione di stagnazione economica e di aumento di disoccupazione e inflazione). In altre parole, l'aumento della disoccupazione non suscita un calo dei prezzi, mentre l'inflazione non stimola una crescita della produzione, che dovrebbe essere più competitiva in vista del deprezzamento della moneta nazionale.

La vittima principale dell'inflazione è il grande pubblico, i cui guadagni reali sono in calo precipitoso. In passato, i magnati economici ucraini avrebbero fatto ricorso ai cosiddetti

interventi monetari, inondando il mercato valutario a spese delle riserve statali. Ora, però, alla Banca nazionale è stato vietato dal FMI di ridurre le sue riserve di oro e di valuta estera, che devono essere mantenute ai livelli attuali, come condizione per l'ottenimento di ulteriori crediti da parte del FMI.

Nel frattempo, la maggior parte dei rami high-tech della produzione industriale languisce. La produzione alla fabbrica automobilistica di Zaporozh'e viene ridotta, mentre la Motor-Sich, che costruisce motori aeronautici, ha annunciato il trasferimento della sua produzione in Russia. L'impianto di assemblaggio di auto di Kremenchug (costruttore dei veicoli Geely e SsangYong), che assemblava circa 10.000 veicoli nel 2013 - un aumento di circa 2,8 volte rispetto all'anno precedente - ha annunciato la sua chiusura e il trasferimento della produzione in Kazakistan. Uno dei costruttori di navi più grandi dell'Ucraina, il cantiere navale Kherson, è entrato in procedura fallimentare.

Una battuta d'arresto o una riduzione della produzione attende naturalmente quei settori di alta tecnologia (la produzione di turbine, per esempio) che sono orientati verso i mercati dell'Unione doganale eurasiatica.

Gli ipotetici benefici dell'accordo di libero scambio con l'UE non solo non saranno in grado di compensare le perdite economiche, ma introdurranno ancor più problemi per le industrie già in crescita. I produttori agricoli ucraini, per esempio, che hanno mostrato una crescita dinamica negli ultimi anni, dovranno competere contro i produttori comunitari che ricevono enormi sussidi dai loro governi. Inoltre, i produttori di beni ad alto valore aggiunto (ad esempio, carni pronte da cuocere) incontreranno sospetto da parte dei consumatori nei mercati europei. Quanto ai consumatori ucraini, gli acquirenti europei preferiranno acquistare prodotti locali, quando andranno al supermercato.

Il conflitto armato ha anche aggravato la situazione del settore energetico. Dal momento che il gas dalla Russia sarà disponibile solo in quantità basse o niente del tutto, il paese richiederà un aumento della produzione di carbone. L'ultima domenica di agosto, quando l'Ucraina celebra tradizionalmente il Giorno dei minatori, è stato uno dei giorni più tristi di tutta l'esistenza del settore. Le miniere, che sono state bombardate, distrutte, o semplicemente chiuse, non sono in grado di soddisfare le richieste di carburante del settore energetico del paese.

Negli ultimi anni, molti patrioti sono giunti a pensare che le miniere del Donbass non danno profitti. Molti hanno anche cominciato a suggerire che un sanguinoso conflitto militare in Oriente sarebbe stato un buon modo per liberare il paese di questa obsoleta industria "sovietica", buttando il carbone nella "pattumiera della storia". Tuttavia, la crisi economica imminente del prossimo inverno minaccia l'infrastruttura della maggior parte delle città ucraine. Circa il 42% dell'elettricità ucraina è derivato da impianti termoelettrici a carbone. Prive di carburante, le centrali termoelettriche non solo non saranno in grado di produrre calore, ma neanche energia elettrica, mentre il numero crescente di scaldabagni e sistemi di riscaldamento indipendenti non solo non sarà in grado di risolvere il problema di riscaldamento e acqua calda, ma anzi peggiorerà in modo significativo la crisi, imponendo un onere eccessivo sulla rete dell'energia.

Mentre il primo ministro Arsenij Jatsenjuk ha dichiarato che l'Ucraina ha bisogno di

acquisire 5 miliardi di metri cubi di gas russo, l'ex ministro per il combustibile e l'energia, Ivan Plechkov, ritiene che il governo stia pubblicando informazioni false, sottovalutando la dimensione della carenza di gas. Secondo Plechkov, l'Ucraina ora richiede tra i 10 e i 15 miliardi di metri cubi di gas.

I governi europei e le principali società del gas, collegati con Gazprom attraverso accordi formali e informali, non hanno alcuna fretta di salvare l'Ucraina, mentre l'idea di forniture inverse di gas dalla Slovacchia non è certo una soluzione pratica.

Nel prossimo futuro potremmo vedere il crollo della moderna infrastruttura urbana in Ucraina. È simbolico, che la "rivoluzione della dignità", proclamata come una guerra contro il passato totalitario sovietico, dopo aver dichiarato che coloro che sono in disaccordo con essa sono "superflui" in questa "celebrazione della vita", allo stesso tempo, ha costretto di dare battaglia agli elementi più fondamentali dell'economia e delle infrastrutture - tutto in nome dell'integrazione europea. La "scelta europea" in campo economico è un rifiuto della produzione industriale, delle miniere "non redditizie", di quegli elementi della popolazione che sono impegnati in questi settori e delle regioni in cui ha luogo questa produzione.

L'esperienza della Bulgaria, della Romania e degli Stati baltici ha dimostrato come va a finire l'integrazione europea capitalista: la rapida de-industrializzazione, la riduzione degli impianti energetici, e un completo ri-orientamento verso le importazioni. Per questi paesi, tuttavia, le conseguenze sociali onerosi di tali politiche hanno trovato parziale compensazione nella possibilità di libera circolazione della forza lavoro. La parte economicamente attiva e colta della popolazione è partita verso le principali economie europee (Germania, Gran Bretagna) e ha occupato le posizioni a più basso pagamento nel mercato del lavoro. Per esempio, un quarto della popolazione lettone ha già lasciato il paese in cerca di lavoro. L'economia ucraina, tuttavia, non ha tali opportunità compensative, da un lato, a causa della mancanza di prospettive nella rimozione di requisiti in materia in un prossimo futuro, e dall'altro, a causa della riduzione del numero di posti di lavoro in Europa. Nel frattempo, i lavoratori migranti provenienti dai paesi entrati più di recente nell'UE stanno creando una pressione al ribasso sul mercato del basso salario. In altre parole, i lavori più sottovalutati nell'UE sono già stati occupati e non è prevista un'espansione del mercato del lavoro per fare spazio ai cittadini di un'Ucraina in stagnazione.

Nel frattempo, il governo di Kiev ha dichiarato guerra economica al Donbass. I cittadini ucraini residenti nelle Repubbliche Popolari di Donetsk e Lugansk hanno smesso di ricevere benefici sociali. I governi delle repubbliche hanno già rilasciato dichiarazioni che garantiranno la continuità dei pagamenti nella regione. Naturalmente, nessuno si è sorpreso dal fatto che il governo ucraino ha poco interesse alla vita dei cittadini medi, tuttavia, continua a mostrare una sgradevole preoccupazione per il business. Nonostante la presenza di operazioni militari, morte e distruzione, le autorità fiscali continuano a imporre sanzioni sulle imprese del Donbass per tasse non pagate, mentre i creditori stanno aumentando la pressione sui debitori per i pagamenti in ritardo.

Nella sfera politica, il governo di Kiev sta cercando di stabilire una dittatura populista di destra. E se il governo sta impiegando la tattica della violenza della polizia diretta, della distruzione degli uffici, di arresti e intimidazioni contro la sinistra, il suo rapporto con l'estrema destra è molto più complesso. Non solo questi ultimi hanno un notevole sostegno

da parte del pubblico, ma sono anche ben armati e organizzati. Stanno esercitando una pressione politica sul presidente, che lo ha reso visibilmente nervoso. Da tutti i resoconti, le tattiche di Poroshenko in relazione all'estrema destra si riducono alla loro spedizione in massa al fronte (sperando nella loro distruzione fisica), con la rapida occupazione concomitante del fianco destro per mezzo di leali clown politici, come Ljashko (pupillo di Sergej Levochkin).

La destra, nel frattempo, è ben informata dei piani del presidente e si sta preparando a sua volta per un cambio di gestione politico-militare, a sua volta. Sembra che l'attuale governo di destra dell'Ucraina abbia il potenziale per spostarsi ancora più a destra.

La situazione militare peggiora per il governo ogni giorno che passa. L'offensiva della Repubblica Popolare di Donetsk verso Mariupol e la grande sconfitta nei pressi di Ilovaisk hanno costretto il presidente Poroshenko a dichiarare c'è stata un'invasione militare russa su vasta scala. Allo stesso tempo, la leadership militare e politica ucraina ha evitato di dichiarare la guerra e la legge marziale, temendo le conseguenze di un tale passo. Dopo tutto, una dichiarazione di legge marziale non solo renderebbe impossibile tenere le elezioni parlamentari, ma anche di ricevere l'assistenza militare straniera su cui Kiev si basa.

Il governo sta riponendo le sue più grandi speranze sull'isteria patriottica che ha spazzato la capitale e molte regioni del paese. Nelle circostanze attuali, qualsiasi forma di protesta sarà dichiarata come un'azione del nemico e duramente repressa. Tuttavia, ci sono regioni che riguardano al governo di Kiev con ben più di un po' di scetticismo. Kharkov e Odessa, che sono ancora sotto il controllo delle forze governative, non condividono questi "sentimenti patriottici", e potrebbero diventare un importante trampolino di lancio per la resistenza politica al governo. Queste regioni di "linee di faglia" - in cui la fedeltà al governo è minima - potrebbero diventare un secondo fronte in condizioni di peggioramento della crisi, dal momento che gli abitanti di Odessa, di Kharkov e di molte altre città non sono preparati a congelare e morire di fame per amore della guerra contro il Donbass e la Russia, con cui simpatizzano.

Il confino e la detenzione pre-processuale di centinaia di prigionieri politici, arrestati dietro accuse formali inventate, pongono un altro problema per il regime. Il protrarsi della detenzione di queste persone sta suscitando sempre maggiore attenzione in Occidente e ci si aspetta che la questione dei prigionieri politici di Kiev sia sollevata presso l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa e nei parlamenti dei paesi europei - gli stessi che forniscono supporto alla guerra e alla repressione degli attivisti ucraini per i diritti umani.

In generale, si può supporre che la tattica del governo consisterà nel cercare di effettuare un "giro di vite" nella politica interna mentre tenterà di "internazionalizzazione" del conflitto, cioè, trascinarvi dentro la NATO. Quello che il governo intende fare in campo economico rimane poco chiaro, poiché il gabinetto attuale non ha una strategia chiara per stabilizzare l'economia. Le uniche risorse disponibili sono i fondi del FMI, che, però, non possono risolvere il problema del collasso imminente. Se lo stato fallisce, la sua strategia in ambito politico ed economico subirà un completo rovesciamento. Ciò richiederà tattiche nuove, più coerenti e più ragionevoli da parte di tutto il fronte dell'opposizione, ed è qui che devono concentrarsi le forze intellettuali della resistenza.